

# Lettera-testamento al comandante Utili per rivivere insieme un momento della nostra vita d'allora

di Ugo Stortoni

*Ecco una lettera inviataci dal nostro socio Stortoni dott. Ugo domiciliato a Durbridge DR 5922 New Orleans - USA.*

*Stortoni mi ha detto che ogni volta che riceve la rivista da te diretta prova al tempo stesso gioia e malinconia per la sua distanza dall'Italia.*

*Ugo Vespignani*

*V. Presidente Sez. Bologna*

**C**aro Generale, tu che ormai sai, conosci da quanto tempo ho nell'animo questa lettera che infine mi sento di scrivere quale piccolo testamento da lasciare a chi vorrà avere un pensiero per me.

Così, caro generale, eccomi a ricordarti a te per rivivere un momento indimenticabile della mia vita e della tua.

Il freddo del 1944: climaticamente e spiritualmente freddo, a quell'epoca dolorosa della Patria nostra. Il luogo: appena sottostante Castelnuovo al Volturno e tu, con uno stuolo di ufficiali. Di fronte il monte Marrone, ancora non preso.

Ti stancasti e forse avesti a noia quel gruppetto tra cui c'era anche il mio bel capitano di Marostica e di Montelungo, Visco. Di certo eri infastidito e sentisti un qualche slancio nel dirmi: «andiamo, sergente».

Così andammo su per quella china del monte, tu con il tuo Beretta in pugno, io imbracciando il mio mitra. Su fino a quel casone a mezza costa, appiattiti, nella nostra minima pattuglia, a spiare se vi fosse appostamento nemico.

Da lì scesi, rincontrasti il tuo gruppo di scorta, rinfrancato di giovane bersaglierismo.

Questo episodio è rimasto con me, tra te e me, tra quel ragazzino sergente AUC ed il suo generale. Oggi ancora a ricordarlo c'è Ugo Furlani, uno dei due superstiti dei marinai nostri di Montelungo.

L'episodio è rimasto con me per la vita, lunga e densa di eventi, belli o dolorosi, ma sempre tutti vissuti con l'animo e lo spirito e lo slancio del bersagliere. Scusami, Generale, ma se tu veramente ci hai conosciuti, oggi sai ancora meglio e di più quali sono gli spiriti che ci animano e sostengono noi e fanno di noi ciò che siamo.

Ecco quindi quel ragazzino sergente che è stato dominato da quei giorni lontani di guerra e del lutto spasmodicamente doloroso dei suoi compagni d'armi. Sai, Generale, tra quei Caduti di Montelungo c'erano addirittura compagni di scuola. Così che quel lutto è divenuta una ferita mai rimarginata che quotidianamente mi ha portato a tenerli vivi nell'anima mia, a parlare ancora a loro, a cantare ancora con loro le nostre canzoni o militari o goliardiche, a confortarmi con loro, a dolermi per non avermi il fato voluto là, allora, compagno loro.

Li ho onorati nella mia memoria e pregato per loro sempre con un animo fraterno. Perché tu sai, Generale, che per noi il cameratismo ci ha cementato a quel modo.

Così, attraverso ogni vicenda li ho sempre tenuti vicino e sognato di avere un giorno, infine, riposo vicino a loro. Perché, Generale,

come tu che oggi sai, anche loro sanno e ricordano che io li ho difesi fino all'estremo, con rabbia feroce e disperata, urlando e piangendo mentre nello strazio estremo chiedevano aiuto spegnendosi. Loro ricordano che ho raccolto gli estremi momenti d'Alcuni e li ho serrati qui dentro con un dolore immane che non vale dire ai vivi che mai potranno intenderlo.

Ma a me non è dato trovare riposo vicino ad essi e certo della mia vita nulla è pari alla gloria loro. Ma, vedi, Generale, quando loro, quelli che sono lassù, nell'alto del Sacrario, sono caduti, tu non eri ancora il loro Generale, ma io ero il loro fratello. Così, a te che hai detto di voler riposare tra i tuoi caduti e ti comprendo è possibile stare al loro fianco, pur avendo lasciato l'esistenza umana dopo di loro.

Il mio sogno di essere ignoto tra loro non sarà possibile ma forse una manciata di resti potrà, chissà, essere nel piccolo cimitero di Mignano, di fronte al loro Sacrario, perché almeno così sia possibile una vicinanza che conforti ancora il mio spirito oggi.

Tu sai, Generale, cosa ha significato per me vivere lontano dalla dolce terra natia, offrire tuttavia tutto me stesso nel servizio civile della mia Patria: sempre sostenuto da un sogno: come si potrà adempiere, chissà!.

Ma intanto l'anima è già con loro da sempre ed ogni giorno si rinnova l'orgoglio, la gloria, l'onore, il dolore straziante di un 8 di dicembre che ha segnato le nostre vite.